

RASSEGNA STAMPA del 26/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-10-2010 al 26-10-2010

Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sull'Italia pioggia e vento Neve fino ai 1000 metri</i>	1
Il Grecale: <i>Sisma 2002, l'anniversario di Celenza e Carlantino</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>oschiri e la provincia: investire sul territorio</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>alluvione, quattro comuni chiedono i fondi</i>	4
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>La festa dell'Asvoc: «Da venti anni al servizio degli altri»</i>	5
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>La periferia invasa dalle discariche</i>	6
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>La protezione civile nell'ex ristorante Ancora polemiche</i>	7

Sull'Italia pioggia e vento Neve fino ai 1000 metri

Il maltempo sta interessando tutto il Paese con precipitazioni diffuse e venti forti. Sopra i 1000 metri è arrivata la neve
Lunedì 25 Ottobre 2010 - Attualità

E' di nuovo allarme per il maltempo: il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteorologiche per una perturbazione di aria fredda proveniente dal Nord-Europa che sta interessando il nostro Paese, causando instabilità, pioggia e vento forte da nord a sud ed un sensibile calo delle temperature. Previste per tutta la giornata precipitazioni diffuse al sud e al nord, e nevicate sulle zone alpine e prealpine anche fino a 900-1000 metri.

In Valle d'Aosta ha nevicato sopra i 1.300 metri di quota, mentre in Trentino Alto Adige la neve è arrivata fino ai 1000 metri, e per motivi di sicurezza sono stati chiusi i passi Stelvio, Rombo, Pennes e Stalle, dato che le strade di montagna sono percorribili solo con attrezzatura invernale. È arrivata la neve anche sui monti del Lago Maggiore sui 1.200 metri di quota, e questa mattina anche a Cortina e sulle località dolomitiche venete: sopra i 2000 metri, sulle Dolomiti sono caduti 30 cm di neve.

Previsti anche per domani temporali su Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Sardegna e regioni meridionali e nevicate a quote superiori a 900-1000 metri sulle zone appenniniche settentrionali. A causa dei forti venti, in particolare sulle isole maggiori, e in successiva rotazione dai quadranti occidentali, sulle regioni ioniche, dai quadranti nord-orientali sulle zone adriatiche e tirreniche, potrebbero verificarsi mareggiate lungo le coste esposte. La Protezione Civile dell'Emilia-Romagna ha attivato l'allerta meteo per vento e stato del mare, a partire dal pomeriggio di oggi e fino alle 14 di domani: l'allerta riguarda in particolare le pianure di Ferrara, Bologna e della Romagna; previsti forti venti (che raggiungeranno un'intensità media di 25-30 nodi) e mare agitato.

Le precipitazioni hanno colpito anche la Liguria, già interessata da una forte ondata di maltempo a inizio ottobre, causando qualche piccolo allagamento tra Savona e Genova: prevedendo l'arrivo di nubifragi nel pomeriggio, ieri mattina si è riunito il Comitato di Protezione Civile comunale di Genova. Preoccupazione soprattutto a Sestri Ponente, Albenga e Fiale, anche se ai Vigili del Fuoco non sono giunte richieste di intervento.

Redazione

Sisma 2002, l'anniversario di Celenza e Carlantino

lunedì 25 ottobre 2010 9:47:59

di Redazione

CARLANTINO - "Sono passati otto anni ma le case sin qui ricostruite sono poche sia per la mancanza di fondi sia per l'assenza di una vera programmazione pluriennale". In un comunicato congiunto, a pochi giorni dall'anniversario del terremoto che scosse Puglia e Molise nel 2002, i sindaci di Carlantino e di Celenza Valfortore tornano sulle ferite morali e materiali lasciate dal sisma. I due paesi dei Monti Dauni furono tra i più colpiti quel 31 ottobre di otto anni fa. Per entrambi i comuni, la situazione è ancora critica.

L'interpellanza. Al senato è stata presentata un'interpellanza urgente per chiedere al Governo di sbloccare i 60 milioni di euro stanziati un anno fa dal comitato interministeriale per la programmazione economica per la prosecuzione della ricostruzione nel Molise e nella Provincia di Foggia.

Carlantino, circa un anno fa, ha ricevuto circa 650mila euro, fondi grazie ai quali sono stati completati solo i lavori sui fabbricati di "classe A" (la prima abitazione con ordinanza di sgombero totale). Restano ancora senza interventi 8 abitazioni di "classe B" (la prima abitazione con ordinanza di sgombero parziale) e 18 di "classe C" (la prima abitazione senza ordinanza di sgombero). Inoltre, restano in attesa di interventi decine di fabbricati rurali. A Celenza Valfortore la situazione non è certo migliore. Anche in questo comune i soldi arrivati sono quelli del 2009 con i quali si è provveduto a sistemare le abitazioni di fascia A e alcune di fascia B: restano senza copertura economica 11 edifici di classe B, 12 fabbricati di "classe C" ma soprattutto 38 di classe D (fabbricati con ordinanza di sgombero con persone non residenti). I fabbricati rurali in attesa di interventi sono ancora 33. "Oltre alla lentezza della ricostruzione siamo molto preoccupati per i danni complessivi al patrimonio edilizio - ha dichiarato il sindaco di Celenza, Francesco Santoro - I tetti delle case danneggiate dal terremoto stanno crollando, creando problemi anche alle abitazioni confinanti che subiscono infiltrazioni d'acqua e non solo".

L'emergenza sta per scadere. Sia per Carlantino che per Celenza si sta prospettando un altro problema, il periodo dello stato di emergenza che scade a fine anno. I due sindaci chiederanno ufficialmente la proroga dello stato di emergenza con una delibera di consiglio comunale e di giunta. "Non ottenere la proroga significherebbe non avere più strutture e mezzi per affrontare la ricostruzione - hanno dichiarato Santoro e D'Amelio - In questa situazione ancora deficitaria diverrebbe ancora più difficile completare la ricostruzione". Ricostruzione messa già a dura prova dalla bocciatura dello scorso anno dell'emendamento alla Finanziaria 2010 che prevedeva, per i comuni foggiani e molisani colpiti dal sisma del 2002, risorse fino a 100 milioni di euro l'anno nel triennio 2010-2012. Il provvedimento, respinto dal Senato, era stato presentato dal senatore molisano dell'Idv Giuseppe Astore, proprio per garantire la prosecuzione e il completamento degli interventi.

Bilancio comunale. Altro problema per i comuni terremotati è quello del bilancio comunale che, a causa dei mancati introiti delle tasse comunali, si è ulteriormente aggravato. I proprietari delle case soggette a ordinanza di sgombero, infatti, hanno beneficiato dell'esenzione parziale dell'I.C.I. e della Tarsu e i comuni non hanno diritto al relativo rimborso. "Per l'ennesima volta chiediamo un piano strategico pluriennale o una legge ordinaria dello Stato per avviare una ricostruzione non solo materiale delle case ma soprattutto per garantire una ripresa economica e sociale - hanno concluso i due sindaci - Non si può più andare avanti con piani provvisori e annuali che non ci permettono di dare una svolta definitiva alla ricostruzione". L'inverno è ormai alle porte ed è una priorità, per Santoro e D'Amelio, monitorare nuovamente la sicurezza degli edifici inagibili. Le prossime precipitazioni piovose e nevose potrebbero aggravare lo stato delle abitazioni mettendo a serio rischio anche l'incolumità delle persone che abitano nelle case adiacenti a quelle inagibili.

Buone notizie. In questo scenario a tinte fosche, non mancano però alcune buone notizie. A Celenza, dopo la riapertura negli anni scorsi di alcuni edifici sacri, compresa la chiesa madre "Santacroce", finalmente è stato riconsegnato alla cittadinanza anche il complesso monumentale di San Nicolò. A Carlantino, invece, pochi mesi fa è stato messo in sicurezza il tetto dell'abitazione di via Matteotti crollato circa un anno fa. Con la messa in sicurezza dell'abitazione, la strada antistante è stata liberata dai puntelli che la sostenevano.

oschiri e la provincia: investire sul territorio

- Gallura

Oschiri e la Provincia: «Investire sul territorio»

OSCHIRI. Gli interventi programmati dalla Provincia sono l'argomento di una lettera che il sindaco, Piero Sircana (nella foto), ha inviato al presidente, senatore Fedele Sanciu e al consigliere oschirese Antonio Perinu, chiedendo loro un incontro. Nella missiva si parla di interventi «programmati per lo sviluppo delle zone interne, con l'intento di equilibrarle con la Costa, maggiormente sviluppata». Il sindaco rammenta la scelta della nascita dell'osservatorio agro-alimentare della Gallura, individuando «in questo Comune la sede del distretto e della fiera agro-alimentare provinciale. E per esigenze logistiche - dice la missiva - era stata programmata la ristrutturazione dell'ex Centro Confezioni e Recupero del Ministero della Difesa, poi passato alla Regione ed ora del Comune. Progetto sostituito da quello per l'acquisto di una struttura, subito utilizzabile, rendendola altresì disponibile per le esigenze dell'ente provinciale, come la manutenzione delle strade e la protezione civile. Per questi interventi, nel bilancio della Provincia - prosegue Sircana -, sono stati resi disponibili nel bilancio del 2007 circa 650 mila euro, mentre nel 2010 per il funzionamento dell'Osservatorio sono stati stanziati circa 78 mila euro, soldi ancora inutilizzati». Ma viene anche citato l'intervento avviato dalla Provincia di Sassari e proseguito con quella di Olbia-Tempio, per la valorizzazione del lago Coghinas e la realizzazione di un collegamento con il monte Limbara, per il quale sono disponibili dai bilanci 2008 e 2010 circa 550 mila euro, subito utilizzabili. Inoltre dai precedenti bilanci sono disponibili quasi 450 mila euro per realizzare le opere di risalita delle anguille sulle dighe di Muzzone e Casteldoria, per le quali si attende il nulla osta dell'Enel. Da realizzare anche il miglioramento della strada provinciale per Madonna di Castro e percorsi naturalistici nel Limbara (Oschiri, Berchidda, Tempio e Calangianus). Infine nel bilancio 2010 e nel Peg sono previsti finanziamenti per sport, cultura e contrasto allo spopolamento delle campagne. (g.cas.)

alluvione, quattro comuni chiedono i fondi

- Gallura

Padru, San Teodoro, Budoni e Loiri battono cassa in Regione

PADRU. Rovesciati da una valanga d'acqua, da secchiate di pioggia che hanno trasformato rachitici rivoli in terribili mostri gonfi di fango. I quattro comuni devastati dalla inondazione del 25 settembre del 2009 si sono incontrati a Padru. L'obiettivo è stabilire una linea comune, una rivendicazione congiunta da portare in Regione. Le giornate delle grandi piogge si avvicinano. I sindaci cercano di far partire i cantieri per mettere in sicurezza i loro comuni.

Una corsa contro il tempo fatta anche con pochi spiccioli. «Servono subito i finanziamenti che la Regione ci aveva promesso - spiega il sindaco di Padru Antonio Satta -. Per questo ci siamo incontrati per mettere a punto una linea comune al di là dei colori politici». Intorno al tavolo i primi cittadini di San Teodoro, Loiri Porto San Paolo, Budoni, e Padru. I centri colpiti a più riprese da diverse alluvioni e piegati in particolare da quella del settembre 2009. Tutti con la stessa emergenza da affrontare. «Dobbiamo difendere il territorio - continua Satta -. In particolare abbiamo la necessità di intervenire nelle zone a rischio. E sistemare i danni creati dalle alluvioni. Una doppia operazione indispensabile per evitare ulteriori danni. Tutti i tecnici dei comuni lavorano in sinergia per elaborare un progetto comune. Ma che parta dalle esigenze di ogni singolo centro. La cifra necessaria per intervenire su tutti i territori non è stata ancora quantificata. Posso parlare per il mio comune, per Padru. A noi servono almeno due milioni di euro per le emergenze. Ma credo che centri come San Teodoro o Budoni abbiano subito danni maggiori dalle ondate di maltempo che hanno devastato la Gallura».

L'alluvione aveva colpito il 25 settembre del 2009, la Gallura era stata travolta dalla furia della pioggia. Il torrente Lerno gonfiato dall'acquazzone aveva travolto e ucciso un operaio, Andrea Pira. Fiumi straripati, case sommerse, oltre 500 persone evacuate da Budoni, un volontario salvato miracolosamente dalla piena e trasportato in elicottero all'ospedale. La pioggia aveva colpito in modo pesante Budoni, San Teodoro, Padru e Loiri Porto San Paolo. I corsi d'acqua avevano rotto gli argini, fatto crollare ponti, provocato smottamenti, inghiottito auto. Era stata chiusa l'Orientale sarda e anche sulla quattro corsie c'erano state grosse difficoltà nel tratto tra Trudda e Budoni. Il fiume a Budoni aveva sommerso la frazione di Agrustos. In molti si erano rifugiati sui tetti delle loro case. (l.roj)

La festa dell'Asvoc: «Da venti anni al servizio degli altri»

Prov Sulcis

Carbonia In città raduno di volontari

Venti anni al servizio del prossimo. Dal più semplice degli interventi, come la dimissione di un paziente dall'ospedale, alla corsa disperata sulle strade del Sulcis per salvare la vita di chi è appena rimasto coinvolto in un incidente. La festa dell'Asvoc Carbonia, che ieri ha appunto tagliato il prestigioso traguardo dei vent'anni, per molti versi è stata anche la festa del volontariato cittadino e di tutto il territorio che sta facendo del pronto soccorso sanitario la propria missione. Si contano oltre cento volontari soltanto a Carbonia, fra la stessa Asvoc, l'Auser, la recente coop Sulcis Soccorso e la Croce Rossa Cortoghiana, soldati di quell'esercito che nel Sulcis Iglesiente annovera circa seicento persone: operano nelle 21 associazioni quasi tutte convenzionate con il servizio 118 della Asl 7. Uomini e donne, ragazzi e ragazze «che antepongono sempre il prossimo dimostrando il significato vero della solidarietà», ha sottolineato il vescovo Giovanni Paolo Zedda durante la messa officiata nella chiesa di San Ponziano assieme al parroco don Antonio Mura. La festa, durante la quale è stata anche compiuta un'esercitazione, è servita a ribadire un concetto: il volontariato arriva dove, sempre più spesso, non arriva la sanità pubblica. Quasi come fosse la sua stampella. Questo, in fondo, il significato della giornata di ieri cui hanno voluto prendere parte, in onore dell'Asvoc, altre 46 associazioni di volontariato provenienti da tutta l'Isola, il vice sindaco di Carbonia Maria Marongiu, l'assessore provinciale ai Servizi di pubblica utilità Guido Vacca, e il Socor, organismo che coordina i sodalizi del Sulcis impegnati nel pronto intervento: «Siamo sempre più consapevoli di esserci ritagliati un ruolo importante - ha sottolineato il presidente dell'Asvoc, Franco Serratore - siamo nati venti anni fa per dare una mano d'aiuto nelle piccole attività assistenziali in città e ci ritroviamo ora in prima fila nei delicati interventi del 118». Le associazioni operanti a Carbonia ne effettuano circa mille in un anno (400 solo l'Asvoc), cui si sommano altri duemila servizi alternativi come le dimissioni programmate.

Una missione che impegna tutti i sodalizi in attività di formazione sotto l'attenta guida del personale della Asl 7 e di medici volontari come Tore Gamboni, medico sociale di diversi gruppi di volontariato. Dopo la messa e la benedizione della nuova ambulanza dell'associazione di Carbonia, è stato possibile apprezzare il livello di professionalità acquisita dai volontari grazie alla simulazione di un duplice intervento di soccorso cui hanno preso parte anche i vigili del fuoco. In neppure cinque minuti il personale di tre ambulanze ha assistito due persone rimaste coinvolte in un finto incidente stradale e un automobilista colpito da un malore. Ieri si trattava soltanto di un'esercitazione, ma per i volontari nella realtà quotidiana l'impegno è identico.

ANDREA SCANO

La periferia invasa dalle discariche

Prov Medio Camp

Guspini

A Guspini continua il sacchetto selvaggio. Negli ultimi mesi sono state prese d'assalto le periferie dove compaiono nel giro di poche ore montagne di rifiuti. Dopo aver preso di mira il quartiere di Is Boinargius, gli incivili ormai specializzati nell'abbandono dei rifiuti in mezzo alla strada si sono spostati nelle nuove lottizzazioni.

Ieri mattina, nella località Seddas, è stata bruciata una piccola discarica nascosta in mezzo al verde. Grazie al pronto intervento delle forze dell'ordine è stato evitato un incendio. Le fiamme non hanno raggiunto la collinetta verde perché fermate dai carabinieri della stazione di Guspini che hanno usato gli estintori. In un secondo momento è intervenuta anche la Polizia municipale per completare l'operazione di spegnimento.

Da tempo il Comune lotta contro maleducati anonimi che creano discariche a cielo aperto, nascoste negli angoli periferici, nelle strade di campagna e all'ingresso del paese. Tra i rifiuti ci sono bottiglie, lattine, frazione secca e pneumatici. Sono tante le emergenze segnalate dai cittadini diligenti che si impegnano quotidianamente per separare correttamente i rifiuti. Dall'apertura dei sacchetti selvaggi il Comune cerca di risalire all'identità degli incivili che pagheranno multe salate. *(step)*

La protezione civile nell'ex ristorante Ancora polemiche

Provincia di Cagliari

Senorbi. Monte Luna

Monte Luna nuova casa delle associazioni, ma non senza polemiche. L'amministrazione ha deciso di trasformare l'ex ristorante vicino al parco archeologico in una struttura per attività socio-culturali. Chi si aspettava contestazioni non è rimasto deluso. La delibera che prevede la concessione del locale all'associazione Ippica e alla Protezione civile è passata in Consiglio sul filo di lana: nove voti favorevoli e otto contrari.

Le voci dissonanti questa volta non arrivano solo dall'opposizione. A smuovere un polverone è stato soprattutto Gianni Dessì, consigliere comunale vicino alla maggioranza, che ha parlato addirittura di conflitto di interessi. «L'assessore Marcello Mascia ricopre l'incarico di presidente della Protezione civile di Senorbi». Cattivo gusto? «Se l'assessore Mascia fosse uscito dall'aula durante la discussione avrei anche potuto esprimere parere favorevole, ma così non è stato».

Sorprende il fatto che a innescare la polemica sia stato proprio Dessì, secondo "Radio piazza" uno dei probabili eredi del sindaco Adalberto Sanna che, a fine mandato, non potrà ricandidarsi. La risposta del primo cittadino arriva puntuale: «Chi amministra deve innalzarsi al di sopra di certe considerazioni personalistiche che non servono al paese. Inoltre è poco coerente giudicare con favore un'iniziativa e poi votare contro».

La Giunta vuole evitare l'ennesimo fallimento di un ristorante-pizzeria nella necropoli e tutelare l'immenso patrimonio archeologico. Gianni Dessì in aula ha dichiarato: «Le attività svolte dalle associazioni sono degne di essere sostenute e supportate. Ma un amministratore non può essere nello stesso tempo controllore e controllato». Marcello Mascia, chiamato in causa, ricorda che la Protezione civile non ha fini di lucro: «Forse per qualcuno non è ben chiaro che noi siamo al servizio del paese, inoltre non stiamo occupando un bel nulla, avremmo una sede logistica che ci permetterà di svolgere al meglio l'attività sul territorio». Preoccupato per le polemiche? «Sinceramente lo sono di più per l'impegnativo compito che ci aspetta», conclude Mascia.

Archiviato il botta e risposta, il sindaco Adalberto Sanna è pronto a mettere nuovi soldi sulla struttura: «Siamo in attesa di incassare 18 mila euro che ci spettano per i danni causati dalla precedente gestione». Gli strascichi giudiziari ereditati dalla controversia tra l'amministrazione e i privati che si erano aggiudicati l'ultima gara per l'affidamento hanno impedito interventi strutturali e la stesura di un piano per la vigilanza. Quasi un invito per ladri e vandali che, in più occasioni, hanno saccheggiato il locale. Adesso si cambia registro.

SEVERINO SIRIGU